

EFFETTO UBER *Il primo studio sul sito CoContest che mette in gara progetti low cost rivela: è uno strumento utile ad arrotondare, ma non toglie spazio ai professionisti*

Architetti, la liberalizzazione la sta facendo la tecnologia

» ILARIA MASELLI

C'erano una volta due piattaforme online per fare crowdsourcing per design di interni. Attraverso la primachicerca di idee per una ristrutturazione può aprire un contest e ottenere dieci progetti per la ristrutturazione del suo appartamento, da designer provenienti da ogni dove, a un prezzo ragionevole. Nella seconda piattaforma, invece, orde di architetti lavorano sottopagati per produrre piantine in stanze buie e umide attraverso un sistema che è l'Uber del design.

La verità è che di piattaforma ce n'è solo una, si chiama CoContest ed è una start-up italiana. Per alcuni l'innovazione più interessante in questo mercato dopo Autocad, per altri è "altamente offensiva nei confronti dell'intera categoria degli architetti", come si legge nell'interrogazione parlamentare presentata da nove deputati il 15 maggio scorso. Con il mio collega Brian Fabo abbiamo analizzato i dati della piattaforma.

CoContest ha circa 500 iscritti che hanno partecipato a più di un progetto. I più numerosi restano gli italiani (70 per cento) e i serbi (8 per cento).

In media i 500 designer hanno guadagnato a testa 211 euro. Sotto la media gli italiani e sopra la media i serbi. Quasi due terzi dei designer hanno guadagnato zero, mentre la media è di 534 euro per chi ha vinto almeno un contest.

LA VARIABILE più interessante è l'ammontare totale guadagnato, diviso per il numero di contest a cui ogni designer partecipa. Partecipa, e non necessariamente vince. Questo valore è uguale a 47 euro in media per tutti

gli iscritti. Per gli italiani è 36 in media e per i serbi 69, quindi il tasso di successo di questi ultimi è più alto. I premi di CoContest valgono di più per chi vive in Serbia grazie al minore costo della vita, questo probabilmente attrae sulla piattaforma architetti con più esperienza. Scegliamo questa variabile perché rappresenta il ritorno medio atteso per ciascun contest: ogni volta che un architetto propone un progetto sa che avrà circa nove concorrenti e che solo tre su dieci riscuoteranno un premio. Se un architetto partecipa a più di un contest sa che a volte vincerà e a volte no, i contest vincenti devono pagare anche per il lavoro fatto per quelli perdenti.

Soltanto 36 euro per progetto inviato non sono molti, eppure tanti italiani partecipano.

È chiaro che per loro questo non può essere un lavoro full-time, bisognerebbe partecipare a due contest al giorno per guadagnare uno stipendio medio. Eppure può aver senso utilizzare la piattaforma. Prima di tutto se si è giovani: CoContest può essere un modo per creare un portfolio clienti e acquisire esperienza. Oppure quando ci sono pochi clienti e serve un'entrata complementare.

IL MERCATO delle professioni in Italia è poco aperto alla concorrenza. Questo nuoce ai consumatori e agli outsider, spesso giovani per cui la transizione dall'università al lavoro è molto più lunga che negli altri paesi europei. I tentativi di liberalizzazione delle professioni hanno raggiunto obiettivi inferiori alle aspettative, chissà che la tecnologia non faccia meglio. L'esistenza di CoContest crea con-

correnza per i progetti esistenti, ma crea anche un nuovo mercato, potenzialmente internazionale. L'11% dei contest è originato negli Stati Uniti. Inoltre alcune famiglie potrebbero non permettersi un arredatore da 1500 euro ma ne pagherebbero volentieri 300 per avere qualche idea a cui ispirarsi per comprare la stanza da letto. Chi potrà permetterselo continuerà a rivolgersi all'arredatore.

LA STRADA DA SEGUIRE per la politica non è quindi rendere la vita di CoContest più difficile, ma aiutare la piattaforma a crescere in modo da aumentarne le entrate complessive e i compensi per chi vi lavora. Facendo un favore a consumatori e giovani professionisti. Bisogna poi ragionare su una forma di certificazione per proteggere gli utenti dalle conseguenze disastrose dell'incompetenza.

È importante legiferare bene sul caso CoContest perché questo l'economia on-demand potrebbe coinvolgere altre professioni: dai medici agli avvocati. E bisogna farlo rapidamente perché quello del digitale è un mondo fluido con uno straordinario potenziale di crescita. È poi fondamentale continuare a studiare tutte le declinazioni di Uber (oltre all'originale sul trasporto urbano, c'è l'Uber del lavoro domestico, l'Uber dei traduttori, ecc) per capire come le istituzioni del mercato del lavoro dovrebbero adattarsi se questa modalità di organizzazione del lavoro, soprattutto indipendente diventasse, sempre più importante in futuro.

Questo articolo riassume il contenuto del paper "The Case of CoContest" di Iliaria Maselli e Brian Fabo, pubblicato dal think tank Ceps e disponibile su www.ceps.eu

47

euro per ogni proposta presentata sul sito, 36 per gli italiani, 69 per i serbi

.....



Cos'è
Cocontest nasce a Roma nel 2013 dall'idea di un gruppo di designer. La startup è ormai una riconosciuta piattaforma internazionale dedicata all'interior design. Cocontest offre un servizio di crowdsourcing a chi deve arredare, ristrutturare casa o un ufficio, mettendo in collegamento clienti e architetti attraverso un contest pubblico. La sua attività è stata denunciata all'Antitrust dal Consiglio degli Architetti

.....

